Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

La folla che si è radunata nel Salone dei Cinquecento per manifestare contro la strategia della tensione, per la difesa delle istituzioni democratiche

Grande manifestazione unitaria nel Salone dei Cinquecento

Ferma risposta ai criminali attentati

E' stata promossa dalla federazione sindacale unitaria — Intervento del compagno Scheda — Un telegramma del sindaco Gabbuggiani a nome dell'amministrazione comunale — Documento della giunta provinciale — Ordini del giorno approvati in numerosissime fabbriche — In tutte le province della Toscana i lavoratori hanno attuato brevi astensioni dal lavoro e si sono svolte manifestazioni

Cittadini, lavoratori, donne e giovani hanno manifestato ieri nel Salone dei Cinquecento, al termine di un'ora di sciopero generale contro il ripetersi di gesti eversivi atti a turbare la vita democratica. I recenti episodi di Roma, Sesto S. Giovanni e Brescia hanno colpito profondamente l'animo antifascista della città e della provincia.

La pronta reazione di tutti gli ambienti democratici è la testimonianza più viva di quanto sia radicata nei cittadini la volontà di sconfiggere ogni tentativo teso a scardinare le basi democratiche dello Stato e ad aprire la strada alle forze della reazione. Così il salone dei cinquecento ha visto ancora una volta la decisa risposta dei fiorentini, all'appello antifascista ed unitario della federazione CGIL-CISL-UIL.

I gonfaloni della Regione, della Provincia, del Comune di Firenze e degli altri Comuni del circondario erano tutti presenti quando ha avuto inizio la manifestazione. Tra il pubblico hanno preso posto amministratori locali, rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, delegazioni delle fabbriche e dei luoghi di lavoro.

Fermo richiamo alla mobilitazione e alla vigilanza: questo il contenuto degli interventi di Danilo Paolucci, della federazione provinciale unitaria e del compagno Rinaldo Scheda il quale — come riportiamo in altra parte del giornale — ha affermato come questi atti criminali abbiano lo scopo di disorientare e di creare panico e sfiducia fra i cittadini. Dopo aver rilevato l'impegno e lo sforzo delle forze di polizia, Scheda ha ribadito la ferma volontà della classe lavoratrice di respingere ogni attacco eversivo contro le istituzioni democratiche dello Stato.

Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani ha inviato un telegramma alla Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL, dove, a nome della Amministrazione comunale e della città di Firenze, si esprime «la piena solidarietà ed il cordoglio ai familiari delle vittime dei criminali attentati che rilanciano, secondo un infame disegno, la strategia del terrorismo.

«In un momento così difficile — prosegue il messaggio di Gabbuggiani — per la vita del Paese, impegnato in uno sforzo di grande responsabilità nazionale per uscire dalla crisi economica e fondare assetti politici aderenti alla volontà di rinnovamento, questi attentati di segno fascista mirano a ricacciare indietro questi processi. Questo disegno punta alla disgregazione dello apparato istituzionale dello Stato e creare spazio alle forze reazionarie interne ed internazionali.

«Gli attacchi terroristi — prosegue Gabbuggiani — debbono essere combattuti con fermezza. Deve essere fatta chiarezza sul passato. La popolazione, i lavoratori e le istituzioni democratiche di Firenze ritengono che non vi sia spazio per manovre avventuristiche ed eversive. La volontà di andare avanti non si arresterà».

La Giunta provinciale di Firenze, riunita d'emergenza, ha approvato un documento in cui, dopo aver espresso sdegno ed esacrazione, «auspica che il governo sappia individuare i nodi per sventare il piano eversivo».

Un ordine del giorno è stato anche approvato all'ATAF dai lavoratori, il consiglio sindacale unitario aziendale, il comitato antifascista, il consiglio di amministrazione, il sindacato dirigenti.

L'associazione degli artigiani della provincia di Firenze ha emesso un documento in cui oltre ad esprimere sdegno si invitano gli artigiani a partecipare alla manifestazione fiorentina e ad analoghe iniziative che saranno promosse dalle forze democratiche. Anche l'esecutivo del consiglio di fabbrica della Billi - MATEC, riunitosi d'urgenza, ha espresso lo sgomento e la riprovazione per gli episodi criminali di questi giorni, ricordando l'impegno di tutti i lavoratori per costruire, difendere e rafforzare il tessuto democratico unitario, capace di garantire lo sviluppo del paese e di impedire che disegni eversivi nazionali e internazionali colpiscano ancora di più in profondità. Un appello alla vigilanza da parte dei lavoratori è stato lanciato anche dal consiglio di fabbrica della SAIVO, riunitosi congiuntamente con le sezioni aziendali del PCI e del PSI.

«Unità democratica contro il terrorismo e la violenza eversiva. Difendiamo la democrazia sconfiggendo le forze reazionarie». Così si esprime un volantino redatto congiuntamente dalla FGCI e dalla FGSI.

DALLA REGIONE — Una immediata mobilitazione nei luoghi di lavoro e nelle città si è verificata in tutta la Toscana.

A Pisa ieri pomeriggio sono state proclamate brevi astensioni dal lavoro con votazioni di ordini del giorno. Un comunicato di condanna è stato emesso dalla federazione unitaria provinciale.

Analoghe iniziative hanno interessato tutta la provincia di Arezzo. Rappresentanti della federazione sindacale unitaria si sono incontrati con il prefetto e il questore, mentre è stato richiesto al sindaco di convocare immediatamente il comitato unitario antifascista.

A Lucca, Livorno, Pistoia si sono registrate analoghe iniziative, con astensioni dal lavoro, telegrammi ed incontri con prefetto e questore.

Prese di posizione di condanna e di solidarietà per i familiari delle vittime sono giunte anche da Grosseto, dove si è svolto un incontro tra i partiti democratici, il vice presidente della Provincia, il sindaco, rappresentanti del Comune, al termine del quale è stato votato un ordine del giorno, presentato poi al prefetto. La più precisa condanna per i sanguinosi attentati è stata espressa anche dal consiglio comunale di Castelnuovo Garfagnana.

Presa di posizione della maggioranza di Palazzo Vecchio

Comune: le delibere necessarie per la salvaguardia delle aree

Un documento di PCI, PSI e DP sottolinea lo scorretto metodo di abbandonare la seduta
Le gravi responsabilità che pesano sullo scudocrociato - Una nota del presidente Lagorio

In ordine alla polemica di minoranza sulle delibere di carattere urbanistico (che saranno riproposte al consiglio comunale nella seduta di martedì prossimo, insieme ad altre questioni importanti), le forze della maggioranza di Palazzo Vecchio, hanno presa ferma posizione sottolineando la gravità dell'atteggiamento di chi intende manifestare il proprio dissenso abbandonando l'aula consiliare.

«I gruppi consiliari del PCI, del PSI e di D.P. — afferma un documento — giudicano gravemente scorretto e lesivo del funzionamento delle istituzioni elettive il comportamento assunto dalle minoranze (DC - PRI - PSDI - MSI) che hanno abbandonato l'aula del consiglio comunale, facendo mancare il numero legale e impedendo così la prosecuzione della discussione su tre delibere urbanistiche di vitale importanza per la città.

«Questo comportamento contrasta con quanto stabilito nella conferenza dei capigruppo da tutti i partiti, eccetto il partito repubblicano e cioè l'impegno a deliberare sul reperimento delle aree per servizi ed attrezzature collettive prima della costituzione dei consigli di quartiere. In seguito la maggioranza per non dimostrarsi chiusa al confronto, ma al contrario aperta al dibattito con le forze politiche democratiche, ha accettato tutta una serie di rinvii della discussione stessa. Il primo, a dopo le elezioni dei consigli di quartiere per permettere una ampia discussione delle delibere nella commissione urbanistica, anche alla presenza dei «super-esperti». Questa discussione ampia, serrata, articolata in numerose sedute, si è svolta regolarmente. Il 1. dicembre in consiglio comunale l'assessore all'Urbanistica ha svolto la sua relazione sui provvedimenti. E anche allora la DC ha chiesto un rinvio della discussione adducendo come motivo la volontà di prepararsi in modo più approfondito al dibattito. Nella seduta del 16, improvvisamente, i gruppi consiliari della minoranza sono venuti meno ad ogni elementare prassi di correttezza, abbandonando l'aula e sottraendosi al confronto cui la maggioranza da tempo li invitava.

«Tanto più strumentale è stato un atto del genere, se si pensa che lo si è voluto motivare con la volontà di non prevaricare l'espressione dei consigli di quartiere. Più volte la maggioranza ha chiarito che i provvedimenti sono destinati all'esame dei nuovi organismi eletti il 28-29 novembre e che l'adozione delle varianti per il reperimento di aree per servizi ed attrezzature collettive (scuole, verde pubblico ed attrezzato, sport, parcheggi, ecc.) si impone proprio per permettere ai consigli di quartiere di poter discutere sul «piano dei servizi» con tutto l'impegno necessario, senza che nel frattempo le aree stesse vengano compromesse da interventi edificatori; la DC del resto non è nuova ad un comportamento del genere: più volte, nella vita di questo consiglio comunale, ha abbandonato l'aula come segno di insofferenza verso la maggioranza di sinistra che governa Palazzo Vecchio.

«Si tratta di un'atteggiamento che rifiuta il dibattito, la dialettica, il confronto e che si pone sulla linea dello scontro frontale, sulla quale, in definitiva, le minoranze hanno tutto da perdere, come hanno dimostrato le recenti elezioni dei consigli di quartiere. Le forze politiche della maggioranza confermano pertanto il loro intendimento di portare all'approvazione nel prossimo consiglio comunale i provvedimenti urbanistici in questione, di inviarli ai quartieri, di aprire con questi e con le componenti sociali e culturali della città il più ampio dibattito sulla gestione del territorio, affrontando così scelte e problemi precedentemente elusi e non affrontati in modo adeguato.

«Per queste ragioni le forze politiche della maggioranza confermano la volontà di prestare una particolare attenzione nella discussione che dovrà tenersi di nuovo in consiglio comunale dopo aver raccolto le osservazioni, agli eventuali rilievi e alle proposte che su questi provvedimenti giungeranno dai consigli di quartiere».

Il comunicato delle forze di maggioranza fa chiarezza sulle procedure corrette seguite dall'amministrazione in ordine alle tre delibere per l'urbanistica e anche sul merito dei provvedimenti. Sgombrato il terreno da ogni equivoco procedurale, e di metodo, alcune considerazioni si impongono su talune significative «coincidenze».

La richiesta di ulteriore rinvio della discussione (ma fino a quando?) avanzata da alcuni consiglieri (DC) eletti nei consigli di quartiere, è stata presentata (su un ciclostilato: evviva l'autonomia di cui parla la DC!, prima del loro insediamento previsto per il 3, 4, 5 gennaio), al di fuori di un dibattito che coinvolgesse tutti gli eletti dei consigli, in concomitanza con un documento del comitato comunale dc, nel quale si rifiuta la proposta di un'intesa per il decollo di questi organismi, si rivendica, con inusitata arroganza, il presidente in 4 consigli e si ripropone la «formula» del centro-sinistra in alcuni di essi, intesa come contrapposizione allo schieramento di Palazzo Vecchio.

Al di là delle diverse valutazioni di merito che possono essere date dalle varie forze di minoranza, sulle tre delibere, l'atteggiamento di questi settori della DC alla luce di questa successione dei fatti, appare strumentale e finalizzato alla ricerca della contrapposizione. E non si può non osservare come, guarda caso, questo tipo di opposizione avviene nei confronti di provvedimenti che mirano a recuperare aree pubbliche.

A proposito di coincidenze, vale la pena ricordare che, proprio in questi giorni, è apparso un articolo del «fanfaniano» Butini nel quale, oltre a riecheggiare la tesi del ricorso alle elezioni, chiede alla DC di assumere «la direzione di una contrapposizione finale e decisiva allo stesso PCI».

Dove si vuole arrivare?

* * *

Sul piano del dibattito politico, vi è da registrare, infine, una presa di posizione del presidente della Regione Lagorio, il quale, parlando a La Spezia, ha dichiarato che «quanto al governo, la linea dei congressi e di rifiuto sia di una riedizione rapida del governo DC-PSI, sia di una fase di preparazione diplomatica di tale soluzione. Una collaborazione governativa, oggi, non potrebbe essere che subalterna per il PSI».

All'Ufficio del Tesoro dibattito sul contratto degli statali

L'assemblea aperta all'Ufficio provinciale del tesoro doveva discutere la situazione contrattuale degli statali. Sopraggiunta la notizia di uno spiraglio nella stipula dell'accordo, l'iniziativa non ha certamente perso il suo carattere di lotta, reso più vivo dalla folta presenza di rappresentanti dei Consigli di fabbrica, delle altre categorie e delle forze politiche.

Dalla lunga serie di interventi è pertanto emersa, come segno distintivo, una accresciuta maturità della categoria che trova, a livello di uffici e settori (come è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa dei sindacati provinciali) una nuova spinta di elaborazione e di dibattito.

Oltre la vastità e la puntualità degli interventi, va pertanto registrato come dall'assemblea siano scaturite precise proposte per l'Ufficio del tesoro: la mobilità concordata con i sindacati, la modificazione della procedura di attività, lo sviluppo della meccanizzazione, la qualificazione tramite il decentramento, la revisione degli organi con l'assorbimento, la revisione degli organici con l'assorbimento e la ridistribuzione dei dipendenti degli Enti inutili, dei quali gli statali rivendicano l'abolizione.

«Le nostre rivendicazioni — ha spiegato un delegato — stanno sempre più diventando patrimonio di tutto il movimento, proprio perché le riforme non si fanno se prima non si realizza un apparato pubblico funzionante al servizio della collettività».

La battaglia, comunque, rimane aperta — è stato sottolineato — per la gestione delle conquiste contrattuali e per una reale riforma dell'apparato pubblico.

Dichiarazione del presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi

Iniziativa delle forze politiche per sconfiggere le trame eversive

Il presidente del consiglio regionale, Loretta Montemaggi, ha rivolto un invito alle forze politiche democratiche affinchè unitariamente diano vita ad una iniziativa politica che colpisca a fondo le manovre eversive in atto nel Paese, attraverso le quali si tenta di creare una situazione di marasma

Loretta Montemaggi ha rilevato come la tattica di colpire le forze dell'ordine non è stata scelta a caso. Si vuole cioè drammatizzare le tensioni esistenti con il tentativo, forse, di spingere forze dell'ordine e istituzioni in un pericoloso braccio di ferro. Da qui la necessità di realizzare una concreta unità fra i cittadini, le istituzioni, i sindacati e le forze dell'ordine per stroncare questo disegno e ricreare nel Paese la serenità di cui esso ha bisogno per affrontare i grandi problemi che gli stanno di fronte.

Il presidente del consiglio ha poi dichiarato che: «Il nuovo criminale attentato che ieri a Brescia ha ucciso una donna e ferito sei persone costituisce la tragica riprova di come ci siano molte forze che agiscono per sconvolgere il civile confronto democratico in questo particolare momento di grave crisi economica.

«E' indubbio, infatti, che i fatti criminali che, a catena, si sono verificati a Sesto San Giovanni, a Roma e ieri a Brescia, costituiscono momenti di un piano eversivo ben determinato secondo una strategia del terrore, che il paese conosce ormai fin dal 1969 e che fino ad oggi, è stata isolata anche se non sconfitta.

«Appare inoltre evidente che, se consideriamo l'insieme degli eventi di terrorismo politico che in questi anni hanno insanguinato il nostro paese e consideriamo la facilità con cui trovano rifugio e protezione gli indiziati di tali fatti, la strategia del terrore messa in atto contro la democrazia italiana e le sue istituzioni non può che essere opera di una centrale eversiva che agisce su piano internazionale. Di fronte a questa situazione che, tramite l'instaurarsi di un clima di terrore nel nostro Paese in un momento difficile per la vita delle masse popolari, opera per un disorientamento delle forze preposte alla salvaguardia delle istituzioni democratiche, non serve più o almeno non è sufficiente esprimere solidarietà e fare pressioni per una più incisiva opera di difesa.

«Occorre una iniziativa politica che chiami a unità, alla vigilanza e ad una azione operativa raccordata le forze su cui si basa la democrazia italiana. Queste però non possono essere interpretate come parole, il loro significato è preciso: si tratta di avere consapevolezza da parte dei partiti dell'arco costituzionale dell'urgente necessità di incontrarsi per avere programmi comuni di rinnovamento.

«Qui sta soprattutto la garanzia della ripresa del Paese. Il problema non è solo di ordine pubblico: il problema si risolve con una iniziativa politica.

«Le forze della democrazia in questo momento hanno il dovere, l'urgenza e la necessità di unirsi per sbaragliare una volta per sempre le centrali eversive che da troppi anni oramai impediscono, per tanti versi, il libero confronto civile e un ordinato progresso sociale».

Inadeguato il ricavo, dicono i fornai

Da lunedì meno pane a prezzo controllato

Da lunedì prossimo i panificatori artigiani di tutta la provincia diminuiranno progressivamente la produzione di pane calmierato, cioè quello a prezzo politico, che viene venduto in filoni da un chilo.

Proprio ieri il comitato provinciale prezzi ha deliberato un adeguamento del prezzo di vendita portandolo da 305 a 350 lire al chilo, per il pane prodotto con farina tipo 0 e a 345 per quello prodotto con farina tipo 1. Il nuovo listino, che entrerà in vigore tra qualche giorno, non ha soddisfatto i panificatori i quali hanno risposto con la decisione di diminuire il quantitativo di tale tipo di pane.

L'azione di protesta andrà avanti finchè dalle autorità competenti non verranno provvedimenti in grado di porre un rimedio alla grave crisi dei costi che attanaglia le aziende artigiane di panificazione.

I disagi per i consumatori si avvertiranno sopratutto in provincia dove si produce e si consuma oltre il 60 per cento del pane a prezzo controllato. Gli approvvigionamenti in città dovrebbero risentirne di meno perchè quasi tutti i forni producono le pezzature a prezzo libero.

Perchè la decisione dei panificatori? I costi, come spiegano i sindacalisti dell'associazione artigiani, aumentano in continuazione e la produzione di questo tipo di pane avviene in rimessa. Da febbraio a ottobre il gasolio è aumentato del 59 per cento, la farina del 16, il costo del personale del 18. Il prezzo remunerativo, tenendo conto di questi incrementi è stato valutato in 427 lire al chilo. Questi calcoli sono stati presentati in ottobre alla commissione consultiva che ha proposto 375 lire, mentre il CIP di Roma si pronunciava per 350.

Due bambini a Sesto Fiorentino

Rischiano di morire soffocati nell'incendio della loro casa

Aveva preso fuoco la cucina - Le grida disperate del piccolo Gianluca
I Vigili del fuoco hanno dovuto usare una scala aerea e abbattere la porta

Due bambini hanno rischiato l'altra notte di morire asfissiati nell'incendio della loro abitazione in via Boito 8, a Sesto Fiorentino.

Erano da poco passate le quattro, quando improvvisamente si sviluppava un incendio nella cucina dell'appartamento al quarto piano della famiglia Rizzo. In quel momento Gianluca di 12 anni e Massimiliano di 5 anni stavano dormendo nella loro stanza. La mamma Magda Rizzo, una infermiera, era di turno nella clinica privata in cui lavora. I due piccoli si trovano soli in casa. La baby sitter li aveva lasciati, come tutte le sere, addormentati alle dieci. Sarebbe tornata la mattina successiva alle sette per preparare loro la colazione.

Il primo a svegliarsi è stato Gianluca, che è stato raggiunto dal denso fumo che si era sprigionato dalla combustione del materiale sintetico con cui era rivestita la cucina. Gianluca ha svegliato il fratello ed ha aperto la finestra di camera incominciando a chiedere aiuto. Le sue grida sono state udite nel silenzio della notte da alcuni inquilini che si sono affacciati alla finestra. Immediatamente venivano avvertiti i vigili del fuoco ed il «113». Qualcuno dei vicini ha cercato di abbattere la porta di ingresso dello appartamento, ma non c'è riuscito.

Gianluca, avvolto dal fumo, proteggendo il fratellino ha cercato di aprire la porta dall'interno ma non è riuscito a trovare le chiavi. Frattanto sono arrivati i vigili del fuoco che con l'intervento di una scala aerea ed abbattendo la porta sono riusciti a porre in salvo i due fratellini poi in pochi minuti è stato circoscritto l'incendio. Le fiamme comunque avevano già semidistrutta la cucina.

Assolto in appello Guido Morozzi

E' stato assolto in appello l'ex sovrintendente ai monumenti di Firenze, Guido Morozzi, accusato di interesse privato in atti di ufficio nella nota vicenda del restauro di Orsanmichele.

L'assoluzione è stata confermata in secondo grado anche per il figlio Massimo e gli architetti Paolo Deganello e Andrea Branzi. In prima istanza il Morozzi era stato condannato ad un anno e dieci mesi di reclusione

RICORDO

18 luglio 1976-18 dicembre

A cinque mesi dalla tragica scomparsa di Stefano Scarpa con la sua Patrizia i genitori, il fratello e la sorella inconsolabili lo ricordano.

Dibattito sulle elezioni europee

Domani alle ore 17 in via G. Capponi 4, si svolgerà una tavola rotonda sul tema «L'Italia di fronte alle elezioni politiche europee»; il presidente della giunta regionale toscana, avv. Lelio Lagorio, introdurrà il dibattito al quale interverranno il sen. Enzo Bettiza, del PLI, l'on. Luigi Granelli per la DC, il sen. Piero Pieralli del PCI, l'on. Mario Zagari del PSI.

Ringraziamento

La famiglia Baroncini, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del compagno Romano Baroncini, della sezione «Le Cure».

Smarrimenti

Il compagno Giorgio Giannelli della sezione «Lavoratori della moda» ha smarrito il proprio portafogli contenente fra le altre cose la propria tessera del PCI numero 0820129 del 1976.

Anche il compagno Paolo Bertini della sezione «A. Gramsci», di Capalle, ha smarrito la propria tessera del PCI, del 1977. Si prega chiunque le ritrovasse di recapitarle ad una sezione del Partito. Si diffida a farne qualsiasi altro uso.

Decise dalle segreterie regionali

Per scuola e università iniziative sindacali

Le segreterie regionali dei sindacati scuola CGIL - CISL-UIL sulla base del mandato ricevuto dai comitati direttivi unitari, hanno definito i punti centrali su cui sviluppare l'iniziativa nelle scuole e nelle Università della Toscana.

In particolare i sindacati scuola hanno individuato alcune iniziative di mobilitazione immediata. Per il 28 dicembre hanno deciso di convocare un attivo regionale sulla vertenza dell'Università e tra breve una riunione dei direttivi unitari sullo stato della trattativa del Pubblico impiego alla presenza dei segretari nazionali di categoria.

I sindacati scuola hanno deciso anche di preparare insieme alla Federazione sindacale unitaria un attivo regionale dei quadri sul distretto scolastico. Nella piattaforma elaborata dai sindacati si prevede anche di richiedere alle forze politiche una vertenza pubblica sul rapporto tra vertenze contrattuali e riforma della scuola. Saranno costituiti inoltre gruppi di lavoro unitari e saranno impegnati direttamente i sindacati provinciali sui problemi della disoccupazione intellettuale e del suo rapporto con la scuola, sulla scuola materna, il tempo pieno e la sperimentazione, lo aggiornamento del personale non docente, il distretto scolastico.

Per quanto riguarda quest'ultima questione i sindacati scuola regionali hanno annunciato di partecipare con la loro proposta unitaria al convegno promosso dalla Regione Toscana sul distretto scolastico che si svolge oggi e domani al Palazzo dei Congressi di Firenze.

In un loro documento i sindacati scuola regionali dopo avere giudicato positivamente l'accordo raggiunto con il governo sugli aumenti retributivi, sottolineano la necessità di mantenere la mobilitazione della categoria per una sollecita e puntuale applicazione dell'intesa e per l'intensificazine della trattativa con il ministro Malfatti sulla piattaforma della scuola e dell'Università.

E' quella della Montagnola

Occupati all'Isolotto i locali della «materna»

La Montagnola dell'Isolotto è la quarta scuola materna occupata nel giro di pochi giorni: si estende a macchia d'olio il fronte di lotta per il «tempo lungo».

Genitori, insegnanti e lavoratori sono sempre più decisi: la circolare ministeriale che riduce l'orario di apertura nelle materne statali non può passare, deve essere battuto e sconfitto il disegno che colpisce le famiglie di lavoratori e l'occupazione degli insegnanti.

La protesta dell'Isolotto non è certo isolata, è in sintonia con quel movimento che si sta sviluppando sempre più consapevole, sempre più compatto in tutta la città. L'altra sera i genitori e insegnanti delle scuole occupate, amministratori, sindacalisti si sono trovati per l'ennesima volta in Palazzo Vecchio per cercare di dare alle iniziative che stanno decollando un po' dovunque contro il «tempo corto» una coerenza, per allontanare fin dall'inizio insomma il pericolo della dispersione e dell'episodicità.

In Palazzo Vecchio c'erano anche gli amministratori dei Comuni di Firenze, Castelfiorentino, Scandicci, i rappresentanti del PCI e del PSI, della Federazione sindacale unitaria. Il dibattito è stato vivace, non sempre si è trovata unanimità di accenti. Tutti d'accordo comunque nel rivendicare lo sblocco dei finanziamenti per la materna a partire dall'anno prossimo e per il prolungamento dell'orario: unità di vedute anche per quel che riguarda le richieste per il personale: 30 ore settimanali.

L'orario delle scuole materne hanno detto genitori, insegnanti e amministratori deve essere «modellato» sulle esigenze della gente, sulle varie realtà sociali dei quartieri, delle zone dove gli istituti si trovano.

Nel corso dell'assemblea a Palazzo Vecchio sono state prese anche decisioni operative per quel che riguarda la delegazione che si recherà a Roma: alle 11 si incontrerà con i gruppi parlamentari del PCI e del PSI e un'ora dopo sarà ricevuta al ministero della Pubblica Istruzione dal sottosegretario on. Buzzi.

GARANTIAMO
le nostre ALFA ROMEO
USATE
Concessionaria
Alfa Romeo SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli, 22 - Tel. 430.741 - FIRENZE
Aperti tutto il sabato e la domenica mattina